

# EXIT



Periodico della  
Consulta provinciale  
degli studenti  
di Bari e B.A.T.

Anno XIII nn. 1-3  
gennaio-marzo 2026



*La CPS Bari si fa in due  
A.I.: opportunità o rischio?  
In dialogo con le istituzioni*

# In questo numero

Il tempo scorre velocemente e i primi mesi dell'anno sono già passati. L'inverno non vuole lasciare il passo alla primavera che, per ora, ci ha regalato solo qualche tiepida giornata di sole. Si respira, comunque, aria di festa in vista della prossima Pasqua, anche per godere una breve pausa prima di riprendere le attività. Le pagine della rivista, se pur in sintesi, riportano quanto si è realizzato o si sta portando avanti nelle CPS di BA e BAT. Ad aprire, la referente provinciale della Consulta di Bari focalizza alcuni nuclei d'interesse su cui la CPS Bari intende concentrarsi nell'anno in corso. Il primo, riguarda il Progetto CONSULTAndoci che, già negli anni precedenti, è stato realizzato nelle scuole e si vuol riproporre anche quest'anno. Un'occasione di partecipazione attiva per far conoscere la Consulta, la sua funzione all'interno delle istituzioni scolastiche e aiutare gli studenti ad aprire mente e cuore alla realtà sociale e comunitaria. Il secondo tema riguarda il Progetto "L'educazione al tempo dell'intelligenza artificiale: nuovi scenari educativi per genitori e docenti", tematica già affrontata nel convegno realizzato il 17 marzo u.s. presso il Politecnico di Bari, che può diventare opportunità o rischio. Altri due contributi prendono in esame rispettivamente il grave fenomeno del caporalato e l'intervista a una partecipante al viaggio della memoria, che non può e non deve rimanere solo ricordo. Dalla CPS di BAT viene presentato un ampio resoconto del convegno "Studenti e istituzioni a confronto" organizzato dalla Consulta alla presenza del dirigente Pignotti dell'Ufficio VIII - USR Puglia e di numerosi altri ospiti il 18 febbraio u.s., presso l'ITET Cassandro Fermi Nervi di Barletta. Un evento di confronto, di condivisione d'idee e soprattutto di ideali. Un secondo contributo riguarda la visita guidata a Barletta di una delegazione della Consulta. Un significativo incontro istituzionale presso il Palazzo di Città e alla Pinacoteca De Nittis. Chiude questo numero nella rubrica Abbiamo letto su... un articolo di Valentina Tropea apparso sul blog *ascuolaggi*, relativo ad alcune affermazioni di Paolo Crepet sul rapporto genitori/figli. Nell'imminenza della Santa Pasqua giungano a tutti gli auguri più festosi perché la gioia del Signore Risorto invada i cuori e ci insegni a costruire la pace che tutto il mondo spera. **(M.C.)**

## EXIT

Periodico della Consulta Provinciale  
degli Studenti di Bari e B.A.T

Editore M.I.U.R. - U.S.R. per la Puglia  
Ufficio VII - Ambito Territoriale per la Provincia di Bari  
via Re David, 178/F - Bari

ANNO 13, Gennaio-marzo 2026  
Autorizz. Tribunale di Bari n. 478/2010 del 17/02/2010

**Direttore editoriale**  
Giuseppina Lotito - Domenico Pignotti

**Capo redattore**  
Mariella Cagnetta

**Hanno collaborato**  
Carmela Ponzone  
Febe De Fano  
Nathalie Salamida  
Alfredo Cagnetta  
Claudio Barbato  
Nicla Scamarcio  
Valentina Tropea

e-mail: [exitconsulte@gmail.com](mailto:exitconsulte@gmail.com)

**Progetto grafico a cura**  
dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici  
clivo di Monte del Gallo, 48 - 00165 - ROMA

**Redazione e impaginazione**  
Mariella Cagnetta

## SOMMARIO

### In questo numero

Mariella Cagnetta ..... p. 2

### Editoriale

La CPS Bari si fa in due

Carmela Ponzone ..... p. 3

### dalla Consulta Provinciale degli Studenti di BARI

1. A.I.: opportunità o rischio? ..... p. 5
2. Non chiamatelo lavoro ..... p. 6
3. Viaggio della memoria ..... p. 8

### dalla Consulta Provinciale degli Studenti di B.A.T.

1. Studenti e istituzioni a confronto .... p. 10
2. Invito e visita guidata a Barletta .... p. 13

### Abbiamo letto su... ascuolaggi blog

di Valentina Tropea ..... p. 14

**Auguri di Buona Pasqua 2026** ..... p. 15





# EDITORIALE

## La CPS Bari si fa in due CONSULTAndoci e A.I. per il futuro dell'educazione

Carmela Ponzone,  
referente provinciale della Consulta dei studenti di Bari

*Tra le varie iniziative messe in cantiere in quest'anno scolastico dalla Consulta degli studenti (CPS) di Bari, sono orgogliosa di presentarne due importanti, che testimoniano l'impegno costante degli studenti nel promuoverne la partecipazione attiva e nell'affrontare le sfide del futuro dell'educazione.*

**CONSULTAndoci:** tornare in presenza per incontrare gli studenti delle medie. Dopo il successo delle edizioni online dell'a.s. 2022/2023 e dell'a.s. 2023/2024, la CPS di Bari ha deliberato per questo anno scolastico il ritorno del progetto "CONSULTAndoci", un'iniziativa volta a far conoscere ruolo e funzioni fondamentali della Consulta agli alunni delle III classi della scuola secondaria di I grado della Provincia di Bari.

Dal 23 marzo al 5 maggio 2026, i rappresentanti di Consulta delle scuole superiori di II grado di ogni Comune, faranno visita alle scuole secondarie di I grado per incontrare gli studenti di III media. Un'opportunità unica per scoprire cos'è la Consulta, come funziona e, soprattutto, com'è possibile far sentire la voce degli studenti, partecipando attivamente alla vita scolastica e sociale. I rappresentanti di Consulta saranno a disposizione per rispondere alle domande e illustrare le opportunità di coinvolgimento.

*I dirigenti scolastici delle scuole secondarie di I grado sono stati invitati a collaborare con i rappresentanti di Consulta per fissare la data di un incontro di 40 minuti circa e contribuire a realizzare un'importante esperienza educativa che arricchisce l'apprendimento e si collega alle attività di Educazione civica. L'iniziativa rappresenta un investimento cruciale nel futuro dei nostri studenti e fornisce loro gli strumenti per una cittadinanza consapevole, la gestione autonoma del proprio percorso formativo e prepararli a un ruolo attivo nella società.*

**L'intelligenza artificiale (A.I.) a scuola: un seminario per genitori, docenti**



e studenti. Parallelamente a “CONSULTAndoci”, la CPS di Bari, in collaborazione con il Forum regionale delle associazioni dei genitori della scuola (FoRAGS) e l’équipe formativa territoriale Puglia, ha realizzato un evento di grande rilevanza: il seminario formativo “L’educazione al tempo dell’A.I.: nuovi scenari educativi per genitori e docenti”.

Il seminario, che si è svolto il giorno 17 marzo u.s., presso la sala videoconferenze del Politecnico di Bari, è stato dedicato agli studenti delle scuo-

zione scolastica. I partecipanti hanno potuto scegliere di partecipare a uno dei tre workshop proposti: 1. Indirizzi e azioni per una nuova cittadinanza digitale; 2. A.I.; Rischi cognitivi - opportunità formative - scenari pedagogici; 3. Strumenti applicativi e nuove metodologie didattiche. Tutti i contributi e le idee proposte hanno fornito un’importante base per iniziare a pensare a un nuovo approccio al futuro dell’educazione, in grado di rispondere alle sfide del XXI secolo.



le secondarie di II grado di Bari e Provincia e ha rappresentato un’occasione imperdibile per affrontare le sfide e le opportunità che l’A.I. pone al mondo dell’educazione. Un tema cruciale che impatta direttamente sul futuro degli studenti e che richiede confronto aperto e costruttivo tra tutti gli attori del sistema scolastico.

Sono stati invitati a partecipare al seminario docenti, genitori e dirigenti scolastici con una rappresentanza di almeno cinque studenti per ogni istitu-

**I rappresentanti della CPS di Bari** hanno partecipato all’evento, contribuendo attivamente al dibattito. La Consulta si è così confermata motore d’innovazione e partecipazione, punto di riferimento per tutta la comunità scolastica.

A tutti gli studenti e agli operatori scolastici l’invito a sostenere attivamente le iniziative della Consulta perché insieme si può costruire un futuro dell’educazione più inclusivo, consapevole e all’avanguardia. ■



# dalla Consulta provinciale degli studenti di BARI

NUM. 1-3 GENNAIO - MARZO 2026

## A.I.: opportunità o rischio?

Febe De Fano,

V B, Liceo scientifico "Domenico Cirillo" Bari

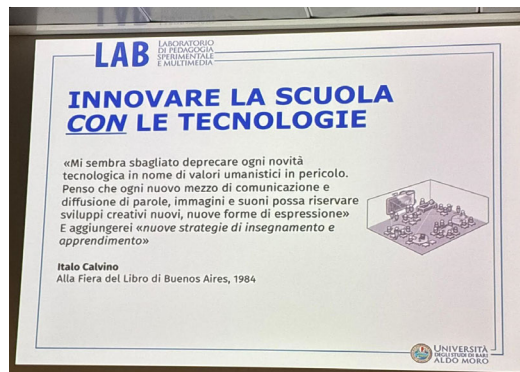
La Consulta provinciale degli Studenti di Bari (CPS), l'Ufficio scolastico regionale Puglia e il coordinamento regionale delle Consulte il 17 marzo u.s., hanno promosso, in collaborazione con il FoRAGS Puglia, un progetto dal titolo "L'educazione al tempo dell'intelligenza artificiale: nuovi scenari educativi per genitori e docenti".

L'iniziativa, estesa anche a gruppi di studenti frequentanti le scuole di appartenenza dei rappresentanti di Consulta, si è svolta presso il Politecnico di Bari e ha previsto un seminario formativo sull'utilizzo consapevole dell'A.I. e sul modo in cui può essere adoperata per l'insegnamento e per l'apprendimento.

Attraverso presentazioni interattive, sono state esposte le nuove norme istituzionali relative all'utilizzo dell'A.I. a scuola; ai partecipanti sono stati proposti rapidi quiz per individuare quali immagini presentate (attività sportive, opere d'arte, ...) fossero state generate utilizzando l'intelligenza artificiale. Ciò ha permesso di comprendere quanto la distinzione

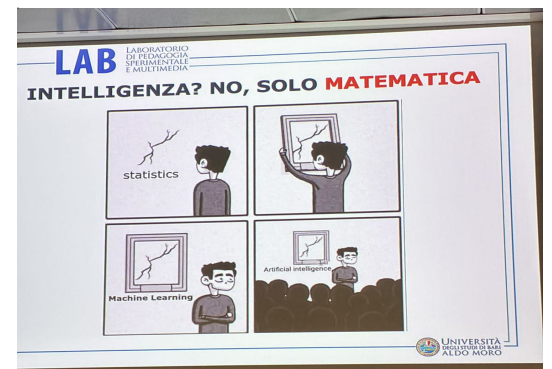
tra ciò che è prodotto dall'uomo e ciò che non lo è stia diventando sempre più labile e non codificabile. Inoltre,

valutati i rischi e le opportunità dell'utilizzo dell'A.I. nei processi cognitivi e analizzati gli strumenti innovativi e le funzionali pratiche didattiche è stata un'esperienza profondamente formativa sia per i ragazzi sia per i docenti accompagnatori: è stato possibile conoscere nuove applicazioni di uno strumento il cui utilizzo sta dilagando in assenza di una com-



è stata mostrata una piattaforma realizzata dai docenti e dal dirigente di una scuola secondaria di I grado di Brindisi, che impiega l'intelligenza artificiale per sviluppare percorsi di studio delle singole discipline, plasmando i contenuti scelti e individuati dagli insegnanti in base al tipo di apprendimento preferito dallo studente (mappe concettuali, video, saggio, immagini, ...).

Al termine del seminario, gli studenti hanno avuto la possibilità di partecipare a tre distinti workshop formativi attraverso i quali è stato sviluppato il tema della cittadinanza digitale e delle nuove responsabilità educative,



pleta e reale consapevolezza della sua gestione e, dunque, delle implicazioni del suo impiego. Inoltre, è emerso quanto sia importante l'A.I. come strumento e non come soggetto sostitutivo di azioni e prerogative dell'uomo, il cui ingegno, creatività e intelletto non potranno mai essere sostituite da macchine calcolatrici.



## Non chiamatelo lavoro

Una pratica illegale che sfrutta migliaia di lavoratori

*Nathalie Salamida,*

IV Scienze umane I'I.S.S. "L. da Vinci - A. Agherbino", Noci (BA)

La Legge n. 199 del 29 ottobre 2016 ha riformulato l'art. 603-bis del Codice penale italiano punisce il reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

Una legge che già dileggia se stessa, esponendo le fragilità di un impianto normativo già vacillante) è stata introdotta con l'intento di acuire le pene e rafforzare gli strumenti investigativi, estendendo la punibilità anche al datore di lavoro che consapevolmente sfrutta. Tuttavia, l'impianto pratico è stato limitato da un'applicazione disorganica.

**L'iter giudiziario è lento**, spesso l'applicazione delle pene non garantisce la deterrenza e le misure di protezione

*Caporalato: un parassita profondamente radicato in Italia, negazione dei diritti, schiavitù del ventunesimo secolo, non un fantasma del passato, ma una piaga sistemica che toglie dignità a migliaia di "lavoratori". La completa assenza di tutela nei confronti delle vittime solleva seri dubbi sulla giustizia italiana.*

"Lavoratore agricolo indiano 31enne muore in ospedale dopo due giorni di agonia". Così citano i giornali parlando di Satnam Singh, un uomo che, prima di essere un "indiano" era una persona, un lavoratore.

Era arrivato in Italia tre anni fa e da circa due lavorava nell'azienda agricola "Lovato" a Borgo Santa Maria, in provincia di Latina. Lavorava tanto Satnam, anche 12 ore al giorno, per una paga misera di 4€ l'ora. Naturalmente in nero, senza alcun contratto perché, per i lavoratori migranti che rischiano continuamente l'espulsione dall'Italia, a causa delle leggi volute tanto dal centrosinistra quanto dalle destre, è sempre "bere o affogare".

Finché la giustizia italiana non garantirà l'efficacia della pena (evitando la



sociale per le vittime (come l'estensione del permesso di soggiorno) sono spesso inesistenti. La legge, pur valida sulla carta, si scontra con la persistente inerzia del sistema.

prescrizione e applicando realmente la confisca delle aziende sfruttatrici) e non assicurerà una tutela immediata e credibile alle vittime che denunciano, il caporalato continuerà a prosperare.



**EXIT** 

per non incorrere in provvedimenti d'espulsione.

Il risultato è una condizione di subordinazione permanente, che riproduce dinamiche di violenza, ricatto e dipendenza non dissimili da quelle da cui molti migranti tentavano di lasciarsi alle spalle nei Paesi di origine.

La Legge 199/2016 è necessaria, ma non sufficiente. Il lavoro è dignità; quello che raccontano le inchieste e la cronaca (fatti di sangue, salari da fame e umiliazioni,...) non può e non deve essere chiamato tale.

**La condizione dei lavoratori** stranieri contribuisce ad alimentare un circolo vizioso difficile da spezzare.

Dal 1° gennaio 2024 si stimano circa 321.000 migranti irregolari in Italia, pari al 5,6% della popolazione straniera complessiva. La normativa vigente prevede che il permesso di soggiorno sia subordinato al possesso di un contratto di lavoro; tuttavia, proprio la mancanza di un titolo di soggiorno stabile spinge molti migranti ad accettare occupazioni irregolari, spesso organizzate da caporali, pur di garantirsi mezzi minimi di sussistenza.

In diverse realtà territoriali, una parte dei datori di lavoro mostra riluttanza ad assumere manodopera migrante con un contratto regolare, per ragioni che oscillano tra barriere linguistiche, convenienza economica e pregiudizi radicati.

L'esclusione dal lavoro regolare costringe, così, numerosi lavoratori stranieri ad accettare forme d'impiego in nero, entrando in un meccanismo di sfruttamento dal quale risulta estremamente complesso uscire: chi lavora senza contratto, infatti, non denuncia

**Molti migranti scappano** da guerre, persecuzioni e violenze, inseguendo l'illusione di una vita migliore, ma spesso trovano un'altra forma di violenza, più silenziosa e altrettanto dura: turni massacranti, paghe misere, condizioni disumane.

In questo quadro, appare evidente come il problema non sia esclusivamente giuridico o economico, ma anche culturale.

In alcune aree si è diffusa l'idea, distorta e idealizzata, di un'Europa capace di garantire opportunità immediate e accesso rapido al benessere, una sorta di "sogno americano". Tale immaginario, tuttavia, si scontra con la realtà segnata da precarietà, sfruttamento e disuguaglianze sistemiche.

Il problema non riguarda solo i caporali, ma anche una parte della società che chiude gli occhi. Il risultato è sempre lo stesso: chi è più debole paga il prezzo più alto.

Esiste una soluzione? Permessi di soggiorno svincolati dal contratto, controlli più frequenti nei campi, vere tutele per chi denuncia, trasporti e alloggi gestiti dallo Stato, investimenti nell'istruzione e nell'integrazione.

Finché queste persone continueranno a essere invisibili, il problema resterà. E una società che accetta lo sfruttamento dei più deboli è una società che ha smarrito il senso della giustizia. ■



## Viaggio della memoria

Tra ricordi ed emozioni per non dimenticare

Alfredo Cagnetta,

Il A, Liceo linguistico statale "V. Fornari", Molfetta (BA)

*L'intervista a Emanuela Michela Visaggio, studentessa del Liceo "Fornari" di Molfetta, che ha partecipato al Treno della Memoria 2026, ha lo scopo di presentare un progetto educativo che ogni anno accompagna centinaia di giovani nei luoghi simbolo della deportazione e della Shoah, come il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Attraverso quest'esperienza, ragazze e ragazzi hanno avuto l'opportunità di approfondire una delle pagine più drammatiche della storia europea, confrontandosi direttamente con i luoghi, le testimonianze e il significato profondo della memoria. In quest'intervista di Alfredo Cagnetta, rappresentante di Consulta del Liceo "V. Fornari" di Molfetta, Emanuela racconta le emozioni vissute, le riflessioni maturate e ciò che quest'esperienza ha lasciato nel suo percorso personale e di crescita.*

### Emanuela quali sono stati i luoghi che avete visitato a Cracovia?

In primis abbiamo passato in rassegna diversi luoghi: il quartiere e il ghetto ebraico per giungere, poi, al centro di Cracovia, alla fabbrica di Schindler e, alla fine, ai campi di concentramento di Plaszow e poi di Auschwitz e Birkenau.

### Cosa ti ha colpito di più durante questa visita?

Di sicuro il quartiere ebraico, ovviamente oltre ai campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau. Soprattutto, mi ha colpita molto il ghetto ebraico per la storia che c'è dietro.

Incredibilmente, è come se avessi fatto un "gran tour" – mi piace chiamarlo così, ne parlo anche nel mio diario – di tutte le grandi città in cui si è sviluppato questo grande "mostro" che è stato il sistema dei campi di concentramento.

Ovviamente, i campi di concentramento, che sono stati il fulcro di questo viaggio, di quest'esperienza. E poi,

Birkenau, dove si vede proprio il perimetro enorme di questo grande campo e, poi, Auschwitz con i forni crematori.

### Quale luogo, fra quelli da te appena citati, ti rimarrà più impresso e perché?

Il luogo che mi è rimasto più impresso è proprio Birkenau, per il perimetro molto esteso di questa grande area.

Auschwitz e Birkenau sono i posti più significativi, quelli che ricordo di più.

Questo era un viaggio, un'esperienza che volevo fare fin da quando ero molto piccola. Durante quest'esperienza ho anche scritto una pagina di diario in cui descrivo la prima volta che ho desiderato visitare questi luoghi.

Era il Giorno della Memoria, ero in III elementare e stavo guardando al telegiornale dei ragazzi che erano andati a visitare i campi di concentramento. In quel momento ho detto che quello sarebbe stato il luogo in cui volevo andare quando sarei diventata grande.

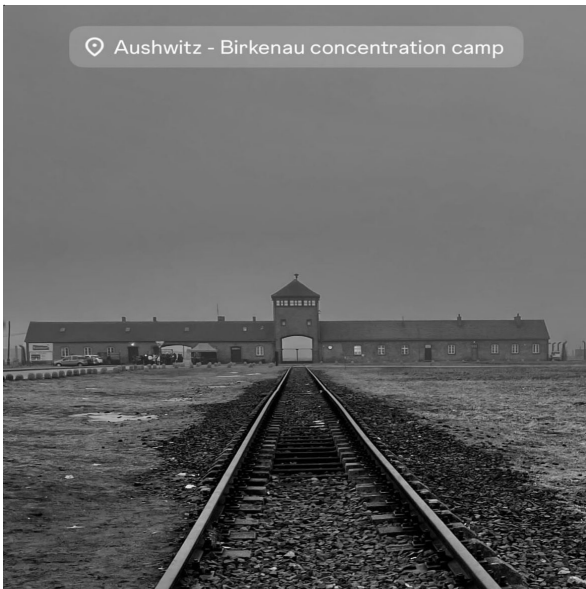
Questo desiderio si è avverato, grazie al viaggio del Treno della Memoria.

**Il viaggio della memoria cosa ti ha insegnato?**

Il viaggio della Memoria mi ha insegnato, di sicuro, a non essere indifferente. È un'esperienza che ti costruisce come persona e ti fa vedere il mondo da un'altra prospettiva.

Entri nei campi di concentramento e vivi quell'esperienza; poi, passati gli otto giorni, rientri nella tua routine quotidiana e sei una persona totalmente cambiata.

Penso che visitare questi luoghi sia fondamentale non solo per la memoria. I campi di concentramento non sono soltanto ricordo: sono responsabilità, a tutti gli effetti.



Aushwitz - Birkenau concentration camp

Credo che questo viaggio mi sia servito anche per capire che una goccia può fare l'oceano: la scelta di una persona può avere un cambiamento enorme, senza limiti.

**Un'ultima domanda, in breve. Nonostante la diffusione dei viaggi ispirati al Treno della Memoria, secondo te perché persiste ancora nella nostra società il germe dell'antisemitismo?**

È una domanda molto ampia. Quando sento parlare di antisemitismo ancora oggi, mi chiedo come sia possibile.

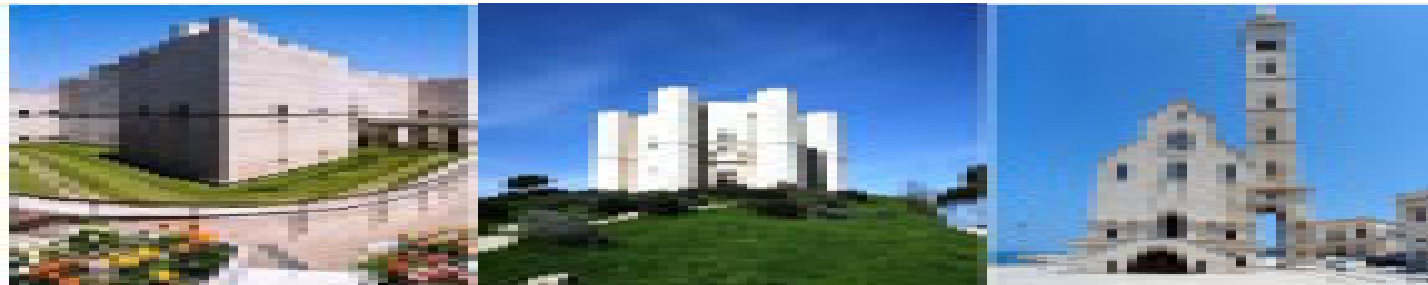
L'antisemitismo, come anche altri fenomeni – per esempio il fascismo – sono ancora presenti. Ti viene da chiedersi perché succeda, perché alcune



persone abbiano ancora questa mentalità, quest'ideologia, al punto da organizzare veri e propri incontri in cui si fa il saluto romano.

Come dicono molti storici, il germe dell'antisemitismo è qualcosa che è sempre esistito. Penso, però, che oggi siano soltanto determinati soggetti a credere ancora in quest'ideologia di odio, nell'idea di eliminare la popolazione ebraica o lo "straniero". Credo, però, che molti ragazzi e giovani possano cambiare – speriamo in meglio – questo fenomeno che, purtroppo, sembra svilupparsi ancora oggi





# dalla Consulta provinciale degli studenti di B.A.T.

## Studenti e istituzioni a confronto

Condivisione di idee e ideali

Alla presenza del dirigente Domenico Pignotti, Ufficio VIII - USR per la Puglia - Ambito Territoriale per la Provincia BAT, di molti dirigenti scolastici delle scuole secondarie di II grado, di sindaci e rappresentanze istituzionali dei Comuni della Provincia, oltre al dirigente del settore edilizia scolastica e infrastrutture, si è svolta, il 18 febbraio u.s. presso l'ITET Cassandro Fermi Nervi di Barletta, un evento di confronto, di condivisione di idee e soprattutto di ideali promosso dalla Consulta degli studenti della BAT dal titolo "Studenti e istituzioni a confronto".

Protagonisti dell'iniziativa gli studenti rappresentanti di Consulta, chiamati a intervenire in qualità di relatori. Suddivisi in diverse commissioni tematiche di lavoro, ciascuna per il proprio ambito di competenza, hanno portato all'attenzione dei partecipanti temi centrali per il mondo della scuola: la salute e il benessere degli studenti, le condizioni dell'edilizia scolastica e, non da ultimo, la forte esigenza di valorizzare l'interesse per l'arte come via di accesso alla cultura e alla bellezza. L'incontro ha suscitato grande interesse e ammirazione per l'impegno dimostrato dagli studenti e per la qualità dei loro interventi: puntuali, chiari e pertinenti. Tutti si sono dimostrati bravi, riflessivi, pronti a farsi ascoltare, desiderosi di una scuola partecipata e lo hanno dimostrato con maturità e impegno.

"Le radici devono avere fiducia nei fiori", sono le parole di Maria Zambrano, filosofa e saggista spagnola, che per tutti rappresentano un appello e un imperativo.

(A. Antonacci, referente CPS BAT)

NN. 1-3 GENNAIO - MARZO 2026



## Un evento per dialogare e condividere

Intervento di *Claudio Barbato*,  
IV C, Liceo scientifico statale “Valdemaro Vecchi, Trani (BT)

*S*iamo qui oggi, presenti a un convegno dei giovani per i giovani e per le istituzioni, vale a dire per la comunità scolastica tutta.

Le nostre tesi, le nostre parole non sono il prodotto delle analisi di professionisti, ma dell'esperienza diretta, del terreno vivo della quotidianità. Una quotidianità ben diversa rispetto a molti anni fa, più confusa e ambivalente.

Molto superficialmente, credo che si possa affermare che le generazioni prima di noi siano cresciute vivendo la sola realtà fisica, delle tre dimensioni, mentre oggi siamo costretti in una realtà ambivalente, perché viviamo sia nel mondo fisico sia nel vortice che, piano piano, trascina via le tre dimensioni.

Viviamo in equilibrio, come se camminassimo su un filo, tra due realtà. Un equilibrio fondamentale, dato il pericolo di sporgersi più da una o dall'altra parte. Potremmo, da un lato, allontanarci dalla società, dalla comunità, poiché sui social si svolge parte della vita sociale e potremmo, dall'altro, cadere in una forma pericolosa di alienazione: quando il profilo sostituisce la persona.

Oggi ognuno ha a disposizione una quantità infinita d'informazioni o, meglio, di vite diverse, costumi, tradizioni e stili di vita alternativi.

Noi giovani viviamo in un contesto ampio e spersonalizzante, senza limiti, senza misure di sicurezza, a contatto con contenuti di ogni tipo. Un contesto come questo non è

sempre positivo, può non esserlo per alcuni, anzi per molti, ed è importante parlarne, perché nessuno rimanga, anche un solo passo, dietro.

È vero o no che per noi l'America è dietro l'angolo? Per i nostri nonni era un altro pianeta. Che per noi ascoltare tutta la musica gratuitamente o i film che preferiamo è routine? Per loro era impensabile. E che per noi scegliere l'università è una tappa quasi obbligatoria? Per i nostri nonni era un sogno. Ecco, la maggior parte di loro non aveva molta scelta.

Da un punto di vista conoscitivo, contenutistico e delle possibilità siamo avvantaggiati, ma non del tutto. Possiamo trovare qualunque informazione giusta navigando su internet, ma altrettante informazioni sbagliate.

Pertanto, la nostra generazione si trova costretta a fare molte scelte. Questa o quell'altra notizia? Questo corso o un altro? Cosa sceglierò all'università? Troverò lavoro qui? Restare o andare via?

Scegliere non è semplice, non tutti hanno il coraggio o le competenze per scegliere.

Personalmente credo che sia anche colpa della nuova industria, che uccide la capacità critica e che, col tempo, ci porta all'omologazione che è sbagliata, non esiste umanità se non esistono i colori, nella stessa misura in cui non esiste umanità senza le arti. Allora è importante che impariamo a scegliere.



In questi anni di liceo ho imparato che scegliere è difficile, ma anche che molti non ci provano neanche, lasciano fare agli altri, non si fidano delle proprie idee, hanno paura di prendere una strada e perseguirla. La scuola in questo senso aiuta, ma non sempre. È lo studente a dover sfruttare le occasioni che la scuola offre, per costruire capacità critica.

La situazione che ho descritto è reale, direi anche catastrofica e allarmante. Perché un uomo che non sa scegliere, perde un po' della sua umanità. Viviamo in un mondo di STEM, ma l'uomo è arte, creatività, immaginazione, giudizio.



In un'epoca in cui l'uomo non sa più scegliere, il linguaggio diventa sempre più tecnico e la cultura perde il senso più profondo dell'umanità per accogliere il senso più profondo dell'algoritmo, bisogna invertire rotta.

I giovani hanno bisogno di scoprire, toccare con mano la realtà, perché le bolle di vetro non hanno fatto mai bene a nessuno. Hanno il compito, come comunità, di ritrovare le menti pensanti, appassionarsi alla vita e al sapere in maniera sana.

Personalmente considero la scuola e l'aula il baluardo della nostra civiltà; quindi, è bene che funzioni al meglio. Il termine aula deri-



va dal greco "aulè" che vuol dire anche corte. Sappiamo che nella corte ci sono "cose preziose", allora è bene ribadire che i giovani, gli insegnanti e i libri rappresentano il tesoro della nostra corte, un tesoro da preservare con cura.

Se siamo qui oggi è perché crediamo che insieme, studenti e istituzioni, possano collaborare per rendere tale "baluardo della società" il più efficiente possibile,

Agli studenti è chiesto d'impegnarsi nel riconoscimento del ruolo fondamentale del luogo che frequentano, alle istituzioni di riconoscere l'importanza delle nuove generazioni, perché sono le future istituzioni, i prossimi professionisti e, in senso più generale, i cittadini del domani.

Oggi la Consulta ha dimostrato un grande rispetto per le istituzioni, di essere presente, partecipare attivamente alla società, ed essere pronta a collaborare con tutta la comunità per migliorare l'istituzione scuola.



## Invito e visita guidata a Barletta

La CPS a Palazzo di Città e Pinacoteca "De Nittis"

Nicla Scamarcio,  
IV D, Liceo scientifico "Riccardo Nuzzi", Andria

Una delegazione della Consulta degli studenti ha preso parte a un significativo incontro istituzionale presso il Palazzo di Città a Barletta.

L'iniziativa ha offerto ai rappresentanti della Consulta della Provincia di Barletta-Andria-Trani un'importante occasione di cittadinanza attiva, permettendo loro di confrontarsi direttamente con le istituzioni.



Marra. In tale occasione, la delegazione ha avuto il privilegio di ammirare la collezione permanente e la prestigiosa esposizione temporanea dedicata ai "Macchiaiuoli al tempo di De Nittis". L'iniziativa ha riaffermato il ruolo della Consulta BAT quale organo di rappresentanza studentesca dinamico, pronto a consolidare il dialogo con le istituzioni del territorio e con l'intera comunità educante. ■

**Nel corso** della giornata, gli studenti hanno dimostrato spiccato pensiero critico e solide competenze civiche, ponendo l'accento sulle tematiche più stringenti che interessano le nuove generazioni e il mondo della scuola.

L'incontro istituzionale è culminato con una visita alla Pinacoteca Giuseppe De Nittis, presso il Palazzo della



Abbiamo letto su ...

  
ascuolaoggi  
Blog

*“La grandezza di una persona non si misura solo solo su ciò che costruisce, ma anche sulla sua capacità di ricominciare; la vita insegna che si cade sette volte per rialzarsi otto”.*

**Paolo Crepet**



**di Valentiva Tropea**

In una società come la nostra, nella quale l'efficienza e la produttività appaiono quali valori guida, le nuove generazioni sembrano ricercare, nella maggior parte dei casi, sicurezza, comodità, agio, risultati eccellenti ma da conseguire facilmente e velocemente senza alcuno sforzo, privandosi di quello slancio, di quella passione, che invece dovrebbe contraddistinguere la loro esistenza, senza quindi far prevalere la propria ambizione, il proprio talento, ma soprattutto la propria inclinazione al cambiamento e al miglioramento.

Invero i giovanissimi dovrebbero essere affascinati da tutto ciò che è inedito, straordinario, rivoluzionario, seguendo le proprie emozioni, non temendo alcun pericolo ma anzi aven-

do sempre il coraggio di osare, esponendosi al rischio, incamminandosi lungo strade non battute con pazienza e cocciutaggine senza mai desistere o tirarsi indietro.

**“La vita è l'opposto** del «chilometro zero»: i ragazzi dovrebbero imparare a contare le persone conosciute, le situazioni vissute e i luoghi visti, le discussioni fatte e le novità scoperte. E questo è un giro che non finisce mai, ma deve iniziare dalla spinta di voler pretendere qualcosa per sé, pensato da sé, progettato da sé”, in tal modo inizia la sua considerevole riflessione il sociologo e psichiatra Paolo Crepet.

Ad oggi, invece, appare per molti giovani più facile rinunciare a una vita piena di emozioni e di scoperte piuttosto

-----  
*\*Ascuolaoggi è un portale che tratta notizie su quanto accade nel mondo scuola. Notizie per docenti di ruolo, docenti di sostegno, docenti precari, personale ATA, educatori, genitori e alunni. Inoltre le sezioni dedicate ai membri offrono servizi aggiuntivi: corsi gratuiti e supporto a quanti richiedono informazioni.*

sto che vivere la propria esistenza intensamente. In realtà, si tratta di una questione di umiltà, così come ci spiega lo psichiatra, e non si può mai sapere che cosa accadrà finché non lo hai ancora fatto.

“Se si ascolta la fatica ancor prima di averla misurata, si rischia la bonaccia esistenziale, che per un giovane è il peggio che si possa augurare, e si ricompona un filo che si riavvolge sempre allo stesso modo, quasi fosse un automatismo: inseguire le proprie zone di confort”, queste le parole sempre pregne di significato di Paolo Crepet.

Eppure ci sono genitori che educano i loro figli alla certezza, un po' come se tutto fosse sempre a portata di mano e continuerà a essere offerto, regalato, senza alcuno sforzo o fatica, ma il bello della sfida sta nel difficile, nell'impervio e nell'incerto e non nella facilitazione di ogni scelta.

“Compito di un genitore non è quello di tenere sempre abbassato il ponte

levatoio di casa nella speranza di veder ricomparire i figli delusi da un tentativo che non è andato bene”, così come ci spiega lo psichiatra.

Ciò che occorre insegnare ai giovani è che nulla deve essere scontato, nulla è dato per sempre, ma tutto porta a un tentativo, a un impegno capace di sollecitare creatività e progettualità.

“**Ovunque un giovane** scelga di vivere, qualsiasi cosa provi a fare, il suo agire deve essere valutato: più grande è la propensione al nuovo, meno scontato è l'esito, più profonda sarà la soddisfazione. La grandezza di una persona non si misura soltanto su ciò che costruisce, ma anche sulla sua capacità di ricominciare; per questo i tentativi, e gli errori connessi, sono fondamentali: la vita insegna che si cade sette volte per rialzarsi otto”, in tal modo conclude la sua disamina Paolo Crepet. ■

*A ciascuno di voi e alle vostre famiglie  
tanti auguri di pace e serenità.*

*Buona Pasqua!*



